

GIORGIA AQUILAR
BEATRICE BALDUCCI
MARCO BROCCA
GIOVANNI CARLI
FULVIO CORTESE
STAMATINA KOUSIDI
LORENZO LAZZARI
JACOPO LEVERATTO
SARA MARINI
ELISA MONACI
VINCENZO MOSCHETTI
ANDREA PASTORELLO
ALBERTO PETRACCHIN
GIUSEPPE PIPERATA
CHIARA PRADEL
ALESSANDRO ROCCA
GABRIELE TORELLI
FRANCESCA ZANOTTO



SYLVA. CITTÀ, NATURE, AVAMPOSTI

A CURA DI
SARA MARINI
VINCENZO MOSCHETTI

C M I M E S I S

SYLVA. CITTÀ, NATURE, AVAMPOSTI



A CURA DI
SARA MARINI
VINCENZO MOSCHETTI



Mimesis

SYLVA. CITTÀ, NATURE, AVAMPOSTI
a cura di Sara Marini e Vincenzo Moschetti

Il volume raccoglie ricerche e riflessioni in parte presentate e anticipate nel seminario omonimo, organizzato dall'unità di ricerca dell'Università luav di Venezia, che si è tenuto il 13 novembre 2020.

EDITORE
Mimesis Edizioni
Via Monfalcone, 17/19
20099 Sesto San Giovanni
Milano – Italia
www.mimesisedizioni.it

PRIMA EDIZIONE
dicembre 2021

ISBN
9788857585055

DOI
10.7413/1234-1234007

STAMPA
Finito di stampare nel mese di dicembre 2021
da Digital Team – Fano (PU)

CARATTERI TIPOGRAFICI
Union, Radim Peško, 2006
Jannon, François Rappo, 2019

LAYOUT GRAFICO
bruno, Venezia

IMPAGINAZIONE
Vincenzo Moschetti

© 2021 Mimesis Edizioni
Immagini, elaborazioni grafiche e testi
© Gli Autori

Il presente volume è stato realizzato con
Fondi Mur-Prin 2020-2021.
Il libro è disponibile anche in accesso aperto.

COLLANA SYLVA
Progetto dell'Unità di ricerca dell'Università luav di Venezia nell'ambito del PRIN «SYLVA. Ripensare la "selva". Verso una nuova alleanza tra biologico e artefatto, natura e società, selvatichezza e umanità». Call 2017, SH2. Unità di ricerca: Università degli Studi di Roma Tre (coordinamento), Università luav di Venezia, Università degli Studi di Genova, Università degli Studi di Padova.

DIRETTA DA
Sara Marini
Università luav di Venezia

COMITATO SCIENTIFICO
Alberto Bertagna
Università degli Studi di Genova
Malvina Borgherini
Università luav di Venezia
Marco Brocca
Università del Salento
Fulvio Cortese
Università degli Studi di Trento
Massimiliano Giberti
Università degli Studi di Genova
Stamatina Kousidi
Politecnico di Milano
Luigi Latini
Università luav di Venezia
Jacopo Leveratto
Politecnico di Milano
Mario Lupano
Università luav di Venezia
Micol Roversi Monaco
Università luav di Venezia
Valerio Paolo Mosco
Università luav di Venezia
Giuseppe Piperata
Università luav di Venezia
Alessandro Rocca
Politecnico di Milano

SYLVA. CITTÀ, NATURE, AVAMPOSTI

8—26 IL RITORNO DELLA SELVA
SARA MARINI

LA SELVA COME RISPOSTA

28—41 LO STILE NATURALE
ALESSANDRO ROCCA

42—52 VIVERE NELLA SELVA:
ABITARE SENZA ADDOMESTICARE
JACOPO LEVERATTO

LO STATO DI NATURA

54—67 IL DIRITTO SELVAGGIO:
UN'INTRODUZIONE
FULVIO CORTESE

68—73 STATO AMMINISTRATIVO E
IL PARADIGMA DELLA SELVA
GIUSEPPE PIPERATA

74—93 LA SELVA NELLA CITTÀ: STATO
DELL'ARTE E PANORAMA GIURIDICO
MARCO BROCCA

94—102 IL PATRIMONIO FORESTALE COME
“BENE COMUNE”
GABRIELE TORELLI

NELLA SELVA

104—117 UN AVAMPOSTO: LA “CASA ALBERO”
DI GIUSEPPE PERUGINI
VINCENZO MOSCHETTI

118—137 “IL RACCOLTO DELL'OCCHIO
SILENTE”. NELLE STANZE SELVATICHE
DI CEDRIC PRICE
GIORGIA AQUILAR

138—147 ARCIPELAGHI BANDITI.
LA SALVIFICA SELVA DELLE ENCLAVE
ANDREA PASTORELLO

148—159 LA SELVA, SPAZIO SICURO
BEATRICE BALDUCCI

160—171 *DOMUS SYLVA*: ABITARE OSCURO.
CASE NELL'OMBRA
GIOVANNI CARLI

172—185 ARCHE NELLA SELVA. RIFONDAZIONI
ALBERTO PETRACCHIN

186—197 LA SELVA COME INFRASTRUTTURA.
STRATEGIE PER LA COSTRUZIONE DI
NUOVE ALLEANZE
CHIARA PRADEL

198—215 CONTROFIGURE.
LO SPECCHIO-GIUNGLA DI JUAN
DOWNEY
LORENZO LAZZARI

- 216—231 METABOLISMI SELVAGGI.
I DOMEBOOK E LE RICETTE PER
COABITARE LA WILDERNESS
FRANCESCA ZANOTTO
- 232—245 LA SELVA COME METODO.
DUE CASE DI VITTORIO GIORGINI
ELISA MONACI
- 246—257 A PLACE IN THE WILDERNESS,
WILDERNESS IN PLACE
STAMATINA KOUSIDI
- 260—268 BIBLIOGRAFIE
- 270—271 BIOGRAFIE

⌘↓ “I trapianti operati dai palazzi Astor – reali o semplicemente nominali – lasciano intendere che il Waldorf-Astoria è concepito dai suoi promotori come una casa animata da presenze – i fantasmi dei loro predecessori. Costruire una Casa intrisa del proprio passato e di quello di altri edifici: questa è la strategia adottata dal Manhattanismo per la produzione di una storia, di un’antichità e una rispettabilità fittizie. A Manhattan il nuovo e il rivoluzionario si presentano sotto la falsa luce della familiarità”. R. Koolhaas, *Delirious New York. Un manifesto retroattivo per Manhattan* (1978), Electa, Milano 2001, p. 124, ed. or. *Delirious New York. A Retroactive Manifesto for Manhattan*, The Monacelli Press, New York 1978.

⌘Λ “L’ironia del clima di Singapore sta nel fatto che caldo e umidità tropicali sono allo stesso tempo un alibi perfetto per una ritirata totale nel confort interno, aspecifico, climatizzato, ma anche il solo elemento di autenticità sopravvissuto, l’unica cosa che rende Singapore ancora tropicale. Con gli interni trasformati in Eden dello shopping, gli esterni diventano una natura Potemkin – una piantagione di emblemi, palme, arbusti, che il clima profondamente tropicale rende ornamentali. Il ‘tropicale’ dell’‘eccellenza tropicale’ è una trappola, un vicolo cieco concettuale in cui il metaforico e il letterale si affrontano fino a una situazione di stallo: mentre tutti i complessi architettonici di Singapore sono una fuga del caldo, si suppone che nel loro insieme rappresentino la sua apoteosi”. R. Koolhaas, *Singapore Songlines. Ritratto di una metropoli Potemkin... o trent’anni di tabula rasa*, Quodlibet, Macerata 2010, pp. 92-93, ed. or. *Singapore Songlines. Portrait of a Potemkin Metropolis... or Thirty Years of Tabula Rasa*, in R. Koolhaas, OMA, B. Mau, S. M. L., XL, a cura di J. Sigler, 010 Publishers, Rotterdam 1995, pp. 1008-1089.

⌘L “La stanza era al pianterreno di una casa che cent’anni prima avrebbe potuto essere una pensione, neanche brutta, una pensione rispettabile, arenaria fino al primo piano, mattoni a vista sopra, ringhiere falcate di ghisa che, ai lati dei gradini di mattoni, portavano alla doppia porta. Ma la vecchia pensione era ormai un relitto arenatosi su una strada angusta dove rimanevano solo altre due case. Incredibilmente, erano rimasti anche due dei vecchi platani di Newark. La casa era nascosta tra magazzini abbandonati e aree fabbricabili invase dalle erbacce, piene di macerie e rottami arrugginiti. Da sopra la porta della casa il frontone era sparito, strappato via; anche le cornici erano state strappate, tolte con cura da qualche ladro e portate via, per essere vendute in qualche negozio d’antiquariato di New York”. P. Roth, *Pastorale Americana*, Einaudi, Torino 2001, p. 235, ed. or. *American Pastoral*, Cape, London 1997.

LA SELVA COME RISPOSTA

I

LO STILE NATURALE

ALESSANDRO ROCCA

Quando il progetto Sylva ha preso il via, nel marzo del 2020, abbiamo cercato di organizzarci, all'interno della sezione Iuav guidata da Sara Marini, per offrire alla discussione interna al gruppo di ricerca una varietà di spunti differenti e perciò, nel seminario di oggi, gli interventi di alcuni giovani ricercatori del Politecnico di Milano cercano di affrontare la questione da diversi punti di vista. Siamo in una fase di esplorazione, che probabilmente coinciderà più o meno con il primo anno della ricerca, dove tendiamo a individuare e includere nuovi argomenti, a sperimentare e testare possibili linee di azione e a verificare la consistenza di alcune ipotesi. Avanziamo e perlustriamo in territori diversi, alcuni sono noti e altri sono invece sconosciuti. Azioni, investigazioni, che si intraprendono cercando di capire se le diverse opzioni sono fertili e se possono integrarsi in un disegno complessivo; nella formulazione di un'idea, aggiornata, della Selva. In questo quadro, il seminario di oggi è utile come scambio di informazioni sullo stato delle diverse ricerche in corso, per verificare i punti di coerenza e di cooperazione e per identificare anche, eventualmente, le vie troppo diverse e poco promettenti, i rami da tagliare. Analizzando il quadro collettivo composto dalle presentazioni individuali, credo che avremo indicatori importanti, sui temi e sugli obiettivi, utili per capire dove sarà giusto focalizzarsi e concentrare le forze, e come tracciare le linee che collegano i diversi percorsi di ricerca.

Nel mio intervento vorrei parlare dello stile Naturale. Il riferimento allo stile suona forse desueto e temo che il mio punto di partenza possa intendersi come una scelta di carattere riduttivo. In un certo senso, credo nel più comune, la parola stile definisce un aspetto importante ma non sostanziale, un accento, questioni di tonalità e sfumature. Lo stile, in architettura, è quasi l'opposto dell'ordine che, al contrario, definisce gli aspetti fondamentali e costitutivi di un'opera rispetto alle regole di una disciplina. Quindi, adottato lo stile come un dispositivo critico che mi consente di connettere l'architettura, il sapere all'interno del quale agisco, con un ambito esterno, altro, come la Selva. D'altronde, la Selva ci affascina, ci interessa e ci riguarda proprio per questo suo carattere di alterità irriducibile, di estraneità al mondo che conosciamo che, al contrario, è continuamente soggetto ad azioni di organizzazione e, potremmo dire, di illuminazione.

Sembra infatti ancora vivo il principio illuminista del portare luce, del districare il bosco impenetrabile, di aprire spazi e creare luoghi. Ed è interessante il fatto che in inglese la radura, lo spazio che si crea attraverso il disboscamento, sia naturale sia artificiale, si chiami *Clearing*, il gerundio che include un termine che significa, nella traduzione italiana di Google, "chiaro, sereno, libero, limpi-

do, netto, pulito, ovvio, nitido, manifesto”. La Selva è l’opposto, è il negativo della radura e, scegliendo tra i termini riportati nel dizionario dei Contrari di Rizzoli, rappresenta ciò che è “scuro, nebbioso, imprigionato, sporco, assurdo, torbido, segreto”.

Nell’immediatezza, non posso tentare altra via che questa, utilizzare l’argomento della Selva per capire qualcosa di più in merito all’architettura, che intendo qui soprattutto come progetto, come azione di progetto e quindi come costruzione dello spazio, o come installazione artistica o come intervento alla scala del design. Sto quindi cercando di utilizzare la Selva in diversi modi, contando sulla forza, oscura ma potente, che emana dall’incertezza della sua forma, della sua consistenza e del suo destino. La scelgo quindi come dispositivo ma anche come parametro, come un fattore moltiplicatore degli effetti, come un enzima o un agente mutageno (e patogeno?) che produce, quando entra in contatto con alcune specifiche esperienze architettoniche, una reazione significativa.

IL MANIFESTO DI PIACENZA †

Quando la ricerca sulla Selva era un progetto già tracciato ma ancora inattivo, siamo stati invitati a partecipare a una mostra sul tema dei “paesaggi fragili” e abbiamo utilizzato quell’occasione per una produzione di avvio. Raccogliendo appunti, memorie, suggestioni, abbiamo realizzato un pannello composito con immagini di architetture, copertine di libri, testi, opere d’arte, fotogrammi, che non segna ancora una posizione esplicita ma che anticipa dei possibili traguardi e forse accenna anche una prima perimetrazione dell’argomento. O, perlomeno, definisce un quadro d’insieme, un’espressione ancora germinale di molte e diverse ipotesi di lavoro che, in quella fase iniziale, aveva un carattere meno metodologico che stilistico.

Il Manifesto è quindi un *moodboard* che utilizza la libertà di associazioni, e la suggestione degli accostamenti casuali del collage, per produrre significati che restano ancora nella sfera del possibile, per sollecitare un avvicinamento al tema proiettando percorsi mnemonici e immaginativi mirati. Nel Manifesto è riportata una piccola serie di architetture celebri, di varie epoche e luoghi, di cui abbiamo sottolineato, graficamente, la relazione con un contesto naturale molto forte e spesso silvestre. Ci pareva, con questa manipolazione, di portare in primo piano un aspetto molto rilevante che, nella lettura critica di questi monumenti, è solitamente trascurato e ignorato. Pensiamo, per esempio ai diversi tipi di selva che circondano villa Savoye, casa Farnsworth, casa Malaparte.

Il Manifesto espone poi una serie di pubblicazioni rappresentate attraverso le loro copertine, come il libro di Robert Pogue Harrison sulle *Foreste*, *Il contratto naturale* di Michel Serres, la *Breve storia dell’umanità* di Yuval Noah Harari, i romanzi *Cuore di tenebra*, di Joseph Conrad, e *Foresta di cristallo* di James Graham Ballard, il film di Francis Ford Coppola *Apocalypse Now*, e poi testi narrativi italiani ambientati nella selva, come *Il barone rampante* di Italo Calvino e *Il taglio del bosco* di Carlo Cassola. Inoltre, il Manifesto riporta alcune immagini evocative di esperienze architettoniche e letterarie cruciali, come la capanna di Henry David Thoreau, una fotografia di Jack London al lavoro in un contesto silvestre, la foresta addomesticata dall’artista Davis Nash, la foresta funebre dell’*Isola dei morti* di Arnold Böcklin e la foresta disperata, devastata dal commercio dell’eroina, di Rogoredo.

La costellazione dei riferimenti, delle fonti di ispirazione, si può organizzare e utilizzare attraverso formazioni diverse che sono ancora da definire e da scrivere. Saggi potenziali, come, per esempio, *Architettura ed estetica della foresta*, un ragionamento che parte dall’idea che la foresta sia portatrice di certi specifici temi progettuali; oppure, *Ideologie della natura*, che potrebbe considerare soprattutto come la Selva, e la Wilderness che le appartiene, abbiano giocato un ruolo essenziale, in luoghi e momenti diversi, nella teoria e nella prassi dell’architettura del paesaggio.

UN MONDO SENZA NATURA

Ricordando una serie di studi che riguardano il *Post-human* e l’antropocene, ragionare sulla Selva ci aiuta anche a prendere le distanze da un atteggiamento naturalistico e a superare pregiudizi e automatismi che ci precluderebbero l’accesso ai temi più urgenti, e più reali, della condizione contemporanea. La riflessione ecologista e filosofica di autori come Timothy Morton e Rosy Braidotti ci dischiude le porte di una condizione autenticamente post-moderna, utilizzando questo termine non nell’accezione di revisione critica del Movimento Moderno, di Charles Jencks e Paolo Portoghesi, e nemmeno in quello post-capitalista di Fredric Jameson, ma piuttosto nel senso in cui esprime una nuova posizione radicalmente antinaturalistica che supera le antinomie tra cultura e natura, tra lavoro e natura, tra produzione e natura, tipiche del pensiero moderno, per passare a una concezione in cui la natura è, definitivamente, un progetto e un prodotto dell’azione dell’uomo. Perché possiamo considerare il progetto come lo strumento indispensabile, e principale, per instaurare un rapporto con la realtà del mondo, che sia più o meno, o per nulla, naturale. ⚡

Quindi, per noi è importante questo cenno, nel *moodboard*, alla questione che abbiamo posto rispetto all'architettura, cioè che cosa succede se noi guardiamo le architetture, in questo caso edifici famosissimi, in rapporto allo sfondo. Si tratta di mettere in discussione, di ripensare il rapporto Forma/ Informe, Figura/ Sfondo. In altre parole, a proposito di queste architetture – opere di Palladio, Le Corbusier, Mies, Asplund e altri grandi maestri – che tutti conosciamo come dei mirabili teoremi architettonici, ci chiediamo quale relazione intrattengano con la Selva, con il materiale poco o nulla coerente, spesso decisamente selvaggio ed esente da ogni controllo progettuale, in cui si trovano e in cui svolgono le loro funzioni, quelle iconiche e, talvolta, anche quelle reali. Quindi, ipotizziamo la condizione che l'architettura nella Selva non sia contingente ma sia invece costante, inevitabile e permanente; una condizione che l'architettura incontra sempre. In altre parole, la Selva non è nient'altro che il contesto, il mondo dentro cui il progetto cerca di costruire, per una piccola porzione spaziale, un ordine architettonico che esiste proprio in relazione, in contrappunto, al caos che lo circonda.

Un tema, questo, che potrebbe crescere spostandosi dalla dimensione filosofica a quella progettuale, arrivando a ipotizzare la trasformazione del contesto naturale. Si può partire dal ribaltamento della sequenza temporale, costruire una contro-storia in cui prima viene l'opera e dopo il contesto e operare quindi, con il progetto, a definire contesti che finora sono rimasti oscurati dall'aura dell'opera. Un modello concettuale che potrebbe diventare paradigmatico, facendo esplicito un nuovo approccio post-ecologico disponibile a un rapporto dialettico, critico e creativo, con l'ambiente naturale.

L'INFORME

Il rapporto con l'informe, il caos, è un punto cruciale: occorre comprendere e sperimentare le diverse maniere in cui il progetto, la forma architettonica, lavora con l'informalità. A questo proposito, indico due progetti di Claude-Nicolas Ledoux che segnano alla perfezione due posizioni estreme, due polarità opposte, nel rapporto con la natura. La *Maison des gardes agricoles de Maupertuis* (1784) costruisce in modo esemplare una forma di distanziamento spaziale dal contesto. In questo caso, la natura si organizza in un paesaggio disordinato e animato da una varietà incoerente, quasi pittoresca, di elementi diversi. In questo progetto Ledoux allestisce un dispositivo di distanziamento, geometricamente rigido e sviluppato con una forte spazialità architettonica e infrastrutturale, con muri di contenimento e ponti, per costruire la cornice

adatta a isolare e circoscrivere un edificio in forma di sfera, la figura più conclusa e perfetta, che ne risulta protetta ed esaltata, esposta come un simbolo e distanziata dall'intorno, dalla vita reale e contingente, come un corpo estraneo e, forse, pericoloso.

Nella *Maison de surveillants* (1804), la casa per le guardie della sorgente del fiume Loue, Ledoux, pur restando fedele alla matrice geometrica e stereometrica della sua architettura, persegue la strategia opposta. L'elemento più fluido caotico e informale che esista, l'acqua, è convogliato dentro l'edificio, come e molto più che in un mulino, e il passaggio, il vuoto attraversato dal fiume, stabilisce la forma perfetta dell'edificio che racchiude e controlla, per un breve tratto, il fluire, libero e spontaneo, dell'elemento naturale. Opzioni e scelte di strategia progettuale che si possono sviluppare in diverse maniere, e che si incontrano in molti progetti, e vale la pena di segnalare quelli più connotati ed espliciti nel definire il rapporto con l'ambiente naturale.

Dani Karavan ha realizzato nella scogliera di Portbou il monumento che rende omaggio a Walter Benjamin, che qui morì nel 1940. Il titolo del progetto, *Passages* (1994), cita una delle opere più famose di Benjamin e descrive letteralmente il percorso in acciaio che attraversa e scende tra le rocce incorniciando un unico punto di vista verso il mare. Dentro il paesaggio naturale la discesa d'acciaio è un elemento totalmente rigido, un vuoto geometrico quanto il cavo che accoglie la Loue, che trafigge e trapassa la roccia, materiale denso e incoerente, fissando un collegamento visivo istantaneo tra la cima della scogliera e l'acqua del mare.

Nei due progetti di Ledoux e nel memoriale di Karavan si riscontra la stessa condensazione architettonica nell'elemento di passaggio e, ancor più, in quello di soglia, di porta, di accesso e anche di limite. Tutti e tre questi progetti si presentano come avamposti, colonie, testimoni di una cultura che confligge con gli elementi locali, e naturali, per introdurre frammenti che appartengono a un ordine incompleto, nella misura, ma perfettamente e ossessivamente compiuto nella chiarezza didattica della sua forma.

WILDERNESS

Un'altra questione su cui bisogna sicuramente ragionare è quella compresa nel termine, che mi pare intraducibile, della Wilderness, che indica un tema molto importante in tutta la cultura americana del paesaggio, del territorio, della conquista, del Far-West, dell'idea di individuo e del rapporto tra cittadino, società e mondo. Come accade per molte altre idee, anche la Wilderness è, per noi, oggetto di importazione, un aggiornamento della "Selva oscura" dantesca ma anche un concetto radicalmente diverso, meno

Nel bosco di Bomarzo, Pirro Ligorio esprime una versione perfetta dello stile Naturale. Sovrastato dal fantastico delle architetture e delle sculture, il bosco ha un assetto informe, caotico, composto di spazi frammentari e di personaggi fuori di ogni regola. Fotografia di Alessandro Rocca.



Nel bosco di Bomarzo. Fotografia di Alessandro Rocca.

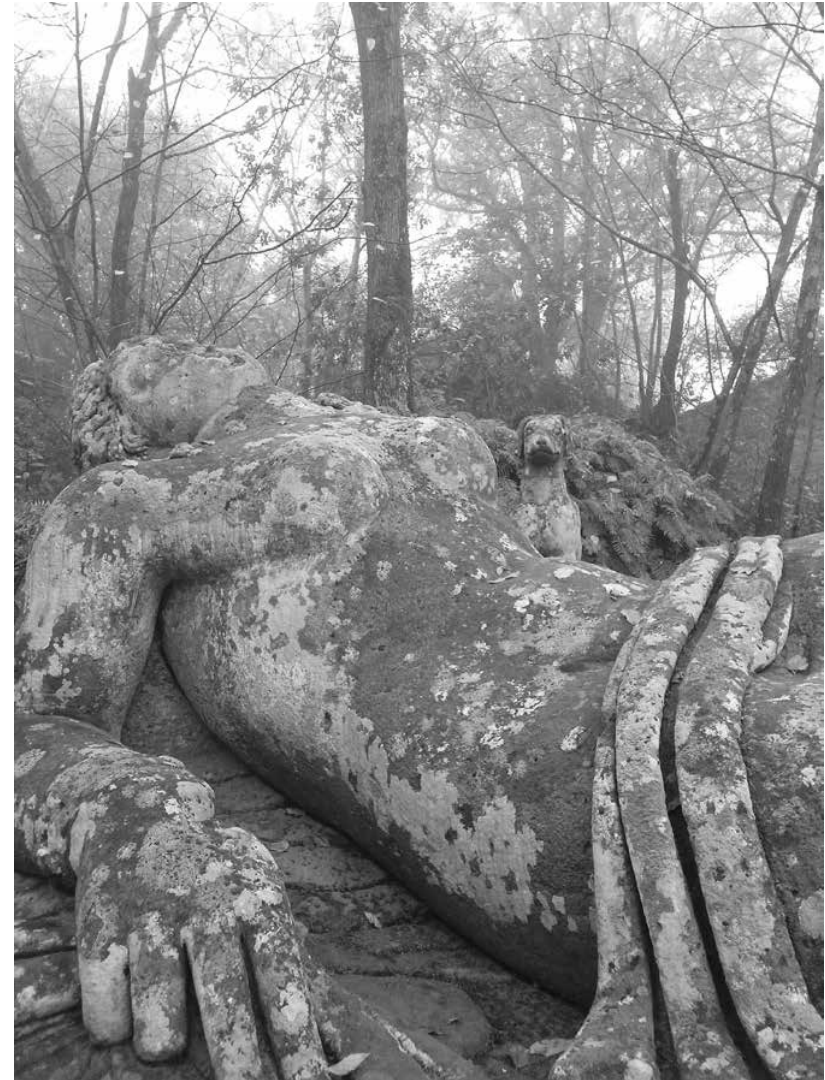


avverso e più chiaro nel tratteggiare qualcosa che ci è meno nemico che estraneo. La Wilderness è la distanza e la differenza e contiene sempre una minaccia ma anche una promessa, un'ipotesi liberatoria e alternativa che può essere pacifica o violenta, come abbiamo già cercato di raccontare in un testo dedicato alla vita nei boschi di due personaggi ad alto potenziale simbolico, come Henry David Thoreau e Theodore John Kaczynski, detto Unabomber.▲

D'altronde, la Wilderness è ormai dentro di noi, dentro l'architettura e dentro il pensiero ecologico, dove il verde cede il passo a colori ben più scuri. Oppure, per meglio dire, siamo ormai consapevoli della sua presenza e perciò siamo obbligati a riconoscerla e a inserirla nel pensiero progettuale. Un processo di accettazione e di inclusione che può portare a esiti anche radicalmente diversi ma che è, oggi, un elemento imprescindibile. Come ha notato Sara Marini, "la casa non nasconde più la propria natura perturbante. Il corpo è esaltato in due sue componenti fondamentali, sintetiche: la presenza fisica e il pensiero nascosto"⁴. La capacità di assumerlo e di elaborarlo rappresenta una delle discriminanti più forti per distinguere tra la progettazione architettonica autenticamente impegnata in un percorso di ricerca, sperimentale, e quella che si limita al *problem solving*, alla prestazione professionale.

L'installazione di Marcel Duchamp *Étant donnés*: 1. *La chute d'eau*, 2. *Le gaz d'éclairage* (1946-66) rappresenta molto bene il perturbante (Vidler), la natura oscura (Morton) e il pensiero nascosto che impedisce una interpretazione sana, atletica, del corpo, alla maniera del Modulor LeCorbusiano (Marini) o dell' Athletic Club decantato da Rem Koolhaas nella sua New York onirica.

Con lo humor e la spietatezza quasi pornografica che sono tipici del pensiero e delle profanazioni di Duchamp, *Étant donnés* mette in scena l'ambigua seduzione della Wilderness e, nello stesso tempo, ne mette in pieno risalto la natura umana, culturale. In questa strana opera dalla gestazione ventennale, Duchamp racconta una sua affascinante versione della Wilderness trovandola nel rapporto tra il corpo di una donna e un paesaggio selvatico, selvaggio, vagamente sospeso tra memorie leonardesche e tecniche da modellino ferroviario. *Étant donnés* è chiaramente una dimostrazione per assurdo, una serissima parodia della parodia dove spicca, rispetto alla relazione tra ordine e caos, la costruzione così accurata di un punto di vista unico. Memoria della tavola prospettica rinascimentale, citazione della xilografia di Dürer che rappresenta una (la stessa?) donna nell'identica posizione coricata, *Étant donnés* ruota l'asse visivo, che in Dürer è parallelo al piano della rappresentazione, di novanta gradi, conficcandolo a forza dentro l'occhio del visitatore.





Come nell'imbuto d'acciaio di Dani Karavan, c'è un'azione di distanziamento e di fissazione del punto di vista. Il fuoco, l'obiettivo, è un traguardo ottico non raggiungibile, un terminale visivo alla fine di un percorso sbarrato. Un'operazione che Karavan drammatizza e che Duchamp irride chiudendo la stanza con una vecchia porta rustica dove l'epicentro è un grossolano buco della serratura, lo spioncino a disposizione del visitatore voyeur. È teatro, dove la distanza tra il palco e la platea, per quanto piccola, è immensa, separando la realtà dalla finzione, dall'immaginazione, dalla surrealtà scenica. È questo un dispositivo spaziale che nessun architetto ha manipolato come ha fatto Adolf Loos, con eleganza spettacolare, nella villa per Josephine Baker (1927, mai costruita) oppure con domestico *understatement*, nascondendo un raffinato scarto concettuale nel gradino troppo alto (effetto Raumplan) che, in casa Moller (1927-28), impedisce il transito tra la sala da musica e la sala da pranzo. Il passaggio interrotto, inagibile, impossibile come era stato, per Walter Benjamin, l'attraversamento del confine franco-spagnolo, sembra la rappresentazione più efficace della Wilderness: il disordine come divieto, come perdita dell'orientamento, della direzione e, quindi, come impossibilità di raggiungere la meta, di porre un termine al viaggio.

Un altro saggio sul tema è la Galleria prospettica di Palazzo Spada (1652-53), di Francesco Borromini, che è la costruzione di un punto di vista su un paesaggio naturale (un giardino segreto) totalmente fittizio, come quello di *Étant Donnés*, e irraggiungibile se non a costo della distruzione dell'illusione prospettica e, quindi, della perdita di senso dello spazio architettonico. La Galleria Spada è un avamposto e una attestazione architettonica concepita e allestita per isolare e, forse, per raggiungere, un paesaggio arcadico in miniatura, composto di statuaria ed elementi naturali. Questa operazione di Borromini è una straordinaria materializzazione dell'avamposto, dell'unione tra il mondo antropizzato, una delle corti di Palazzo Spada, e il mondo naturale che, come nella visione di Duchamp, è sospinto fuori scala, rappresentando la "natura" attraverso l'illusionismo (barocco), con l'artificio più dichiarato e più spregiudicato. Avanzando nella galleria, il visitatore si lascia alle spalle il mondo civilizzato e, avvicinandosi alla Wilderness del giardino segreto, avverte a ogni passo il malessere crescente del trovarsi fuori scala, in un ambiente che non corrisponde più alla realtà percepita e dove le regole dell'ordine architettonico cedono all'irruzione del fuori misura, alla vertigine di uno spazio sregolato, conformato da leggi trasgredite, ostile all'occhio e al corpo dell'uomo.

I pochi progetti che abbiamo ricordato rappresentano con evidenza il ruolo dell'architettura nel suo farsi tramite tra l'or-

dine e il caos, tra la civiltà e la natura, tra un mondo costruito a immagine e somiglianza del pensiero razionale e l'alterità. L'architettura, se vuole essere interessante, oppure se, più semplicemente, vuole continuare a esistere, non deve mai cessare di misurarsi con la selva oscura che è sempre presente, vicina e magari nascosta, minacciosa e seducente come la selva dantesca e come la Wilderness che oggi invade le campagne, i sobborghi, gli spazi opachi del mondo reale.

✧ Il manifesto è un lavoro collettivo, firmato da Alessandro Rocca, Jacopo Leveratto, Francesca Zanotto, Silvia Mundula, Chiara Pradel, realizzato in occasione della mostra "OCiam", dedicata ai "Paesaggi fragili"; a cura di Guya Bertelli con Pierre-Alain Croset e Carlos Garcia Vazquez, Politecnico di Milano-Polo Territoriale di Piacenza, dal 12 al 30 settembre 2019.

∞ Si veda B. Colomina, M. Wigley, *Are We Human? Notes on an Archaeology of Design*, Lars Müller, Zürich 2016.

∞ Y.-A. Bois, Y.-A., Krauss R., *Formless. A User's Guide*, The Mit Press, Cambridge MA 1997.

∞ Si veda A. Rocca, J. Leveratto, *Thoreau e Kaczynski, la capanna mediatica. Costruire un manifesto / Thoreau and Kaczynski, the Media Cabin. Building a Manifesto*, in "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria/ Journal of Architecture, Arts & Theory", 3, 2020, pp. 36-48.

∞ Si veda A. Vidler, *The Architectural Uncanny: Essays in the Modern Unhomely*, The Mit Press, Cambridge MA 1992.

∞ T. Morton, *Dark Ecology. For a Logic of Future Coexistence*, Columbia University Press, New York 2016.

* S. Marini, *Lo stile antropocene. Lo spazio della partecipazione e il linguaggio dell'architettura / The Anthropocene style. The Space of Participation and the Language of Architecture*, in "TECHNE. Journal of Technology for Architecture and Environment", 14, 2017, p. 46.

∞ Si veda G. Agamben, *Profanazioni*, Nottetempo, Milano 2005.

∞ Si veda B. Colomina, *Privacy and Publicity: Modern Architecture as Mass Media*, The Mit Press, Cambridge MA 1994.

BIBLIOGRAFIE

IL RITORNO DELLA SELVA
SARA MARINI

- Augé M., *Non-Lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité*, Seuil, Paris 1992.
- Ballard J.G., *Foresta di cristallo*, Longanesi, Milano 1975, ed. or. *The Crystal World*, Cape, London 1966.
- Ballo Charmet M., *Con la coda dell'occhio. Scritti sulla fotografia*, Quodlibet, Macerata 2017.
- Bois Y.-A., Krauss R., *Formless. A User's Guide*, The Mit Press, Cambridge MA 1997.
- Bépoix S., Richard H. (a cura di), *La forêt au Moyen Âge*, Les belles lettres, Paris 2019.
- Borges J.L., *Nove saggi danteschi* (1996), Adelphi, Milano 2015, ed. or. *Nueve ensayos dantescos*, Espasa-Calpe, Madrid 1982.
- Boullée E.-L., *Architettura. Saggio sull'arte*, a cura di Rossi A., Marsilio, Padova 1967, ed. or. *Architecture. Essai sur l'art*, Paris 1799.
- Bridle J., *New Dark Age: Technology and the End of the Future*, Verso Books, New York 2018.
- Burckhardt L., *Il falso è l'autentico. Politica, paesaggio, design, architettura, pianificazione, pedagogia*, Quodlibet, Macerata 2019.
- Clément G., *Manifeste du tiers paysage*, Sujet/Objet, Paris 2004.
- Cotugno F., *Italian woods. Alla scoperta di una risorsa che non conosciamo, i nostri boschi*, Mondadori, Milano 2020.
- Emerson R.W., *Nature*, James Munroe and Company, Boston 1836.
- De Giuli M., Porcelluzzi N., *Medusa. Storie della fine del mondo (per come lo conosciamo)*, Nero, Roma 2021.
- Gentili D., Giardini F., *Selva e stato di natura: variazioni cinesetiche per il contemporaneo / Sylva and State of Nature: Kinesthetic Variations for the Contemporary*, in "Vesper. Rivista di architettura, arte e teoria/ Journal of Architecture, Arts & Theory", 3, 2020, pp. 76-95.
- Ghirri L., *Niente di antico sotto il sole. Scritti e interviste*, Quodlibet, Macerata 2021, ed. or. a cura di Costantini P., Chiaramonte G., Sei, Torino 1997.
- Guerrieri M., *Interni e architettura, i trend del 2021*, in "Domusweb" (2020).
- Harrison R.P., *Forests. The Shadow of Civilization*, The University of Chicago Press, Chicago 1992.
- Heller-Roazen D., *Lingue oscure. L'arte dei furfanti e dei poeti*, Quodlibet, Macerata 2019, ed. or. *Dark Tongues. The Art of Rogues and Riddlers*, Zone Book, New York 2013.
- Herzog J., De Meuron P., *Herzog & de Meuron: Natural History*, a cura di Ursprung P., Canadian Centre for Architecture-Lars Müller, Montréal-Zurich 2005.
- Hillman J., *Saggio su Pan* (1977), Adelphi, Milano 2016, ed. or. *An Essay on Pan*, in Id., Roscher W.H., *Pan and the Nightmare*, Spring Publications, New-York-Zurich 1972, pp. 3-65.
- Hobbes T., *Leviathan or The Matter, Form and Power of a Commonwealth Ecclesiastical and Civil*, Penguin Books, London 2017, ed. or. Printed [by William Wilson] for Andrew Crooke, at the Green Dragon in St. Paul's Churchyard, London 1651.
- Koolhaas R., *Delirious New York. Un manifesto retroattivo per Manhattan*, Electa, Milano 2001, ed. or. *Delirious New York. A Retroactive*

- Manifesto for Manhattan*, The Monacelli Press, New York 1978.
- Koolhaas R., *Singapore Songlines. Ritratto di una metropoli Potemkin... o trent'anni di tabula rasa*, Quodlibet, Macerata 2010, ed. or. *Singapore Songlines. Portrait of a Potemkin Metropolis... or Thirty Years of Tabula Rasa*, in R. Koolhaas, OMA, B. Mau, S, M, L, XL, a cura di Sigler J., 010 Publishers, Rotterdam 1995, pp. 1008-1089.
- Kropotkin P., *La morale anarchica*, Ed. Clandestina, Massa 2019, ed. or. *Anarchistische Moral*, Freie Jugend, Berlin 1922.
- Laugier M.-A., *Essai sur l'architecture*, Duchesne, Paris 1753.
- Lombard D., *Techno-Thoreau. Aesthetics, Ecology and the Capitalocene*, Quodlibet, Macerata 2019.
- Melograni C., *Architetture nell'Italia della ricostruzione. Modernità versus modernizzazione 1945-1960*, Quodlibet, Macerata 2015.
- Morton T., *Dark Ecology. For a Logic of Future Coexistence*, Columbia University Press, New York 2016.
- Rahm P., *Histoire naturelle de l'architecture. Comment le climat, les épidémies et l'énergie ont façonné la ville et les bâtiments*, Pavillon de l'Arsenal, Paris 2020.
- Ross W., *Nietzsche selvaggio, ovvero il ritorno di Dioniso*, il Mulino, Bologna 2001, ed. or. *Der wilde Nietzsche oder die Rückkehr des Dionysos*, Deutsche Verlags-Anstalt, Stuttgart 1994.
- Roth P., *Pastorale Americana*, Einaudi, Torino 2001, ed. or. *American Pastoral*, Cape, London 1997.
- Ruaili L., *Il paese nero - Black Italy*, Bruno, Venezia 2019.
- Semper G., *I quattro elementi dell'architettura*, in Quitzsch H., G. Semper, *La visione estetica di Semper. I 4 elementi dell'architettura*, Jaca Book, Milano 1991, ed. or. *Die vier Elemente der Baukunst: ein Beitrag zur vergleichenden Baukunde*, Druck und Verlag von Friedrich Vieweg und Sohn, Braunschweig 1851.
- Serres M., *Le contrat naturel*, F. Bourin, Paris 1990
- Serres M., *Lucrezio e l'origine della fisica*, Sellerio, Palermo 2000, ed. or. *La Naissance de la physique dans le texte de Lucrèce*, Éditions de Minuit, Paris 1977.
- Thoreau H.D., *Camminare*, Mondadori, Milano 2015, ed. or. *Walking*, in «The Atlantic Monthly, A Magazine of Literature, Art, and Politics», IX (LVI), giugno 1862, pp. 657-674.
- Thoreau H.D., *Disobbedienza civile*, Einaudi, Torino 2018, ed. or. *Resistance to Civil Government*, in Peabody E.P. (a cura di), *Aesthetic Papers*, The Editor and G.P. Putnam, Boston-New York 1849, pp. 189-211.
- Thoreau H.D., *Walden ovvero Vita nei boschi*, Einaudi, Torino 2015, ed. or. *Walden; or, Life in the Woods*, Ticknor and Fields, Boston 1854.
- Turri E., *La megalopoli padana*, Marsilio, Venezia 2004.
- Vaquin J.-B. (a cura di), *Atlas de la nature à Paris*, Passage, Paris 2006.
- Vidler A., *The Architectural Uncanny: Essays in the Modern Unhomely*, The Mit Press, Cambridge MA 1992.
- Volponi P., *Le mosche del capitale*, Einaudi, Torino 1989.

LO STILE NATURALE
ALESSANDRO ROCCA

- Agamben G., *Profanazioni*, Nottetempo, Milano 2005.
- Bois, Y.-A., Krauss R., *Formless. A User's Guide*, The Mit Press, Cambridge MA 1997.
- Braidotti R., *The Posthuman*, Polity, Cambridge 2013.
- Colomina B., *Privacy and Publicity: Modern Architecture as Mass Media*, The Mit Press, Cambridge MA 1994.
- Colomina B., Wigley, M., *Are We Human? Notes on an Archaeology of Design*, Lars Müller, Zürich 2016.
- Harrison R.P., *Forests. The Shadow of Civilization*, The University of Chicago Press, Chicago 1992.
- Marini S., *Lo stile antropocene. Lo spazio della partecipazione e il linguaggio dell'architettura / The Anthropocene style. The Space of Participation and the Language of Architecture*, in "TECHNE. Journal of Technology for Architecture and Environment", 14, 2017, pp. 46-50.
- Morton T., *Dark Ecology. For a Logic of Future Coexistence*, Columbia University Press, New York 2016.
- Rocca A., Leveratto J., *Thoreau e Kaczynski, la capanna mediatica. Costruire un manifesto / Thoreau and Kaczynski, the Media Cabin. Building a Manifesto*, in "Vesper. Rivista di architettura, arte e teoria/ Journal of Architecture, Arts & Theory", 3, 2020, pp. 36-48.
- Schama S., *Landscape and Memory*, Knopf, New York 1995.
- Vidler A., *The Architectural Uncanny: Essays in the Modern Unhomely*, The Mit Press, Cambridge MA 1992.
- VIVERE NELLA SELVA: ABITARE SENZA ADDOMESTICARE
JACOPO LEVERATTO
- Adorno T.W., *Minima moralia: Meditazioni della vita offesa* (1954), Einaudi, Torino 1994, ed. or. *Minima moralia: Reflexionen aus dem beschädigten Leben*, Suhrkamp, Berlin-Frankfurt am Main 1951.
- Ambasz E., *Italy: The New Domestic Landscape*, The Museum of Modern Art, New York 1972.
- AMO/Koolhaas R., *Countryside: A Report*, Taschen, Köln 2020.
- Bachelard G., *La poétique de l'espace*, Presses Universitaires de France, Paris 1957.
- Barksdale M.W., *Thoreau's House at Walden*, in "The Art Bulletin", 81, 1999, pp. 303-325.
- Benjamin W., *I "passages" di Parigi*, a cura di R. Tiedemann, Einaudi, Torino 2002.
- Brand S., *Whole Earth Catalog*, Santa Cruz 1968.
- Buell L., *The Environmental Imagination: Thoreau Nature Writing and the Formation of American Culture*, Harvard University Press, Cambridge MA 1995.
- Calvino I., *Il barone rampante*, Einaudi, Torino 1957.
- Chambers W., *A Treatise on Civil Architecture*, J. Haberkorn, London 1759.
- Downing A.J., *Architecture of Country Houses*, Wiley and Putnam, New York 1841.

- Edelman B., *La maison de Kant*, Payot, Paris 1984.
- Ellis C., *Antebellum Posthuman: Race and Materiality in the Mid-Nineteenth Century*, Fordham University, New York 2018.
- Emerson R.W., *Nature*, James Munroe and Company, Boston 1836.
- Ferguson A., *Essay on the History of Civil Society* (1767), A. Finlay, Philadelphia 1819.
- Flückiger U.P., *How Much House: Thoreau, Le Corbusier and the Sustainable Cabin*, Birkhäuser, Basel 2016.
- Foucault M., *Surveiller et punir: Naissance de la prison*, Alcan, Paris 1975.
- Harrison R.P., *Forests: The Shadow of Civilization*, The University of Chicago Press, Chicago 1992.
- Hoffmann E.T.A., *Die Serapionsbrüder*, G. Reimer, Berlin 1819.
- Itard J.M.G., *De l'éducation d'un homme sauvage ou des premières développements physiques et moraux de jeune sauvage de l'Aveyron*, Goujon Imprimeur-Libraire, Paris 1801.
- Laugier M.-A., *Essai sur l'architecture*, Paris 1753.
- Le Corbusier, *Arte decorativa e design*, Laterza, Bari 1972, ed. or. *L'art décoratif d'aujourd'hui*, Editions Vincent Fréal & Cie, Paris 1959.
- Leveratto J., *Dall'interno: Verso un approccio multiscale all'abitabilità*, LetteraVentidue, Siracusa 2018.
- Masteller R.N., Masteller J.C., *Rural Architecture in Andrew Jackson Downing and Henry David Thoreau: Pattern Book Parody in Walden*, in "New England Quarterly", 57, 1984, pp. 483-510.
- Mumford L., *Roots of Contemporary American Architecture*, Dover Publications, New York 1972.
- Muschamp H., *Living Boldly on the Event Horizon*, in "The New York Times", 19 novembre 1998.
- Norberg-Schulz C., *L'abitare. L'insediamento, lo spazio urbano, la casa*, Electa, Milano 1984.
- Reich W., *La rivoluzione sessuale* (1963), Feltrinelli, Milano 1975, ed. or. *Die Sexualität im Kulturkampf*, Sexpol-Verlag, Copenhagen 1936.
- Robbins R.W., *Discovery at Walden* (1947), Thoreau Foundation, Somerville 1970.
- Rousseau J.J., *Discours sur l'origine et les fondements de l'inégalité parmi les hommes*, Marc-Michel Rey, Paris 1755.
- Rykwert J., *On Adam's House in Paradise: The Idea of Primitive Hut in Architectural History*, The Museum of Modern Art, New York 1972.
- Schmarsow A., *Das Wesen der architektonischen Schöpfung*, Hiersemann, Leipzig 1894.
- Semper G., *Der Stil in den technischen und tektonischen Künsten oder praktische Aesthetik*, Frankfurt 1860.
- Thoreau H.D., *Walden: Ovvero vita nei boschi*, Rizzoli, Milano 2016, ed. or. *Walden; or, Life in the Woods*, Ticknor and Fields, Boston 1854.
- van Lengen J., *Manual del Arquitecto Descalzo*, Editorial Concepto, Mexico 1980.
- Vannini P., Taggart J., *Off the Grid: Re-Assembling Domestic Life*, Routledge, London-New York 2014.
- Worster D., *Nature's Economy: A History of Ecological Ideas*, Cambridge University Press, Cambridge 1995.
- Zimmer J.M., *A History of Thoreau's Hut and Hut Site*, in "Concord Saunterer", 3, supplement, 3, 1973.

- Giorgini V., *Testimonianza*, in Mascagni R. (a cura di), *Giovanni Battista Giorgini e il suo tempo 1898-1971*, Polistampa, Firenze 2009, pp. 27-50.
- Gresleri G., *La natura come modello*, in "Parametro", 237, gennaio-febbraio 2002, p. 2.
- Riani P., *Una casa scultura*, in "Ville Giardini", 32, agosto 1970, pp. 2-8.
- Salotti N., *Come vivremo?*, in "Interni", 50, febbraio 1971, pp. 25-27.
- A PLACE IN THE WILDERNESS, WILDERNESS IN PLACE
STAMATINA KOUSIDI
- Agamben G., *The Open: Man and Animal*, Stanford University Press, Stanford 2004, or. ed. *L'aperto: l'uomo e l'animale*, Bollati Boringhieri, Torino 2002.
- Borasi G., Zardini M., *Demedicalize Architecture*, in Id. (edited by), *Imperfect Health. The Medicalization of Architecture*, Canadian Centre of Architecture-Lars Müller Publishers, Zürich 2012.
- Colomina B., *X-Ray Architecture*, Lars Müller Publishers, Zürich 2019.
- Frampton K., *In Search of the Modern Landscape*, in Wrede S., Adams W.H. (edited by), *Denatured Visions. Landscape and Culture in Twentieth Century*, The Museum of Modern Art, New York 1991, pp. 42-61.
- Geddes R., *The Nature of the Built Environment*, in "Progressive Architecture", June 1974, pp. 72-81.
- Giedion S., *Befreites Wohnen / Liberated Dwelling*, edited by Geiser R., Lars Müller Publishers, Zürich 2019, or. ed. *Befreites Wohnen*, Orell Füssli Verlag, Zürich-Leipzig 1929.
- Guy S., Farmer G., *Reinterpreting Sustainable Architecture: The Place of Technology*, in "Journal of Architectural Education", LIV, 3, 2001, pp. 140-148.
- Hauptmann D., Neidich W. (edited by), *Cognitive Architecture: From Bio-politics to Noo-politics; Architecture and Mind in the Age of Communication and Information*, 010 Publishers, Rotterdam 2010.
- Janson A., Tigges F., *Fundamental Concepts of Architecture: The Vocabulary of Spatial Situations*, Birkhäuser, Basel 2014.
- Kallipoliti L., *No More Schisms*, in "Architectural Design – EcoRedux", 208, 2010, pp. 14-23.
- Lanther I., Olivier L., *The Construction of Environmental Awareness*, in Darier E. (edited by), *Discourses of the Environment*, Wiley-Blackwell, Hoboken 1998, pp. 63-78.
- Le Corbusier, *P. Jeanneret, Œuvre Complète*, vol. 1: 1910-1929, Editions Girsberger, Zürich 1935.
- Macdonald H., *Animals Are Rewilding Our Cities. On YouTube, at Least*, in "The New York Times Magazine", 15 April 2020, <https://nyti.ms/2RDqkwk>, accessed 26 December 2020.
- Marini S., *Lo stile Antropocene. Lo spazio della partecipazione e il linguaggio dell'architettura / The Anthropocene Style. The Space of Participation and the Language of Architecture*, in "TECHNE. Journal of Technology for Architecture and Environment", 14, 2017, pp. 46-50.
- Picon A., *Nature, Infrastructures, and the Urban Condition*, in Mostafavi M., Doherty G. (edited by), *Ecological Urbanism*, Lars Müller Publishers, Zürich 2016, pp. 534-35.
- Rahm P., *Architecture Météorologique*, Archibooks, Paris 2009.
- Schoenefeldt H., *The Crystal Palace, Environmentally Considered*, in "arq: Architectural Research Quarterly", XII, 3/4, 2008, pp. 283-94.
- Scott Cohen P., Naginski E. (edited by), *The Return of Nature: Sustaining Architecture in the Face of Sustainability*, Routledge, London-New York 2014.
- Sloterdijk P., *Atmospheric Politics*, in Latour B., Weibel P. (edited by), *Making Things Public. Atmospheres of Democracy*, The MIT Press, Cambridge MA 2005, pp. 944-51.
- Tavares P., *In the Forest Ruins*, in AA. VV., *Superhumanity. Design of the Self*, University of Minnesota Press, Minneapolis 2018, pp. 293-304.
- Valen D., *On the Horticultural Origins of Victorian Glasshouse Culture*, in "Journal of the Society of Architectural Historians", LXXV, 4, 2016, pp. 403-23.
- VanderGoot J., *Architecture and the Forest Aesthetic. A New Look at Design and Resilient Urbanism*, Routledge, London-New York 2018.
- Zaera-Polo A., *The Politics of the Envelope. A Political Critique of Materialism*, in "Log", XVII, 13/14, 2008, pp. 77-105.

GIORGIA AQUILAR

Assegnista di ricerca all'interno dell'Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment (I.r.ide) – Centro Editoria Publishing Actions and Research Development (Pard) dell'Università luav di Venezia, postdoc-scholar alla Bauhaus-Universität Weimar e lecturer in Teoria dell'architettura alla Berlin International University. Si occupa di teorie della progettazione architettonica e urbana.

BEATRICE BALDUCCI

Dottoranda in Architectural Urban and Interior Design (AUID) al Politecnico di Milano, con una tesi dal titolo *A Safe Space. Exploring design possibilities in preparing for emergencies*. Si occupa del progetto di architettura in relazione a contesti di rischio ed emergenza, indagando le possibilità progettuali e le metodologie che stanno alla base della preparazione per una possibile catastrofe.

MARCO BROCCA

Professore Associato di Diritto amministrativo all'Università del Salento e membro del comitato scientifico delle collane "Diritto e ambiente" (Aracne) e "Legal Issues in Transdisciplinary Environmental Studies" (Springer) e della "Revista Catalana de Dret Ambiental-RCDA". Si occupa di diritto dell'ambiente, diritto del patrimonio culturale, diritto del governo del territorio, diritto dei beni comuni.

GIOVANNI CARLI

Assegnista di ricerca all'interno dell'Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment (I.r.ide) – Centro Editoria Publishing Actions and Research Development (Pard) dell'Università luav di Venezia e professore a contratto in Design contemporaneo presso l'Università degli Studi di Genova. Si occupa del potere dell'architettura restituito quale racconto complesso di (di)segni, testi e immagini, con approfondimenti sulle pratiche e tendenze dell'editoria italiana contemporanea.

FULVIO CORTESE

Professore Ordinario di Diritto amministrativo all'Università di Trento, è membro del Gruppo europeo di diritto pubblico, coordinatore del comitato scientifico del Centro Documentazione e Ricerca famiglia Trentin di Venezia, e direttore, con R. Bin e A. Sandulli, della Collana "Studi di diritto pubblico" (FrancoAngeli). È membro del consiglio direttivo delle riviste "Le Regioni", "Munus" e "Diritto costituzionale", e dell'advisory board di *Pólemos-Journal of Law, Literature and Culture*. Si occupa di giustizia amministrativa, diritto regionale e degli enti locali e storia del diritto pubblico.

STAMATINA KOUSIDI

Ricercatrice in Composizione architettonica e urbana al Politecnico di Milano, membro dell'Architectural Humanities Research Association (AHRA). I suoi interessi di ricerca sono focalizzati sulle teorie e tecniche dell'architettura moderna e contemporanea con enfasi sugli aspetti ambientali dell'organismo architettonico.

LORENZO LAZZARI

Dottorando in Storia dell'arte, cinema e media audiovisivi presso l'Università degli Studi di Udine. Investiga le relazioni politiche che intercorrono tra immagini in movimento e spazio. Nel 2021 è stato residente presso il MACBA con la ricerca *Video-Nou/Servei de Vídeo Comunitari: la práctica video como espacio político*, Barcelona 1977–83.

JACOPO LEVERATTO

Ricercatore in Architettura degli Interni e Allestimento presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano. Attualmente Principal Investigator del progetto di ricerca HERA *en/counter/points*, concentra le sue ricerche sullo studio dell'abitabilità dello spazio architettonico e urbano. Autore di numerosi saggi e articoli, è Associated Editor di *ii-journal: The International Journal of Interior Architecture + Spatial Design*, membro del consiglio di redazione delle riviste *Stoà* e *ARK* e corrispondente di *Op. Cit. Selezione della critica d'arte contemporanea*.

SARA MARINI

Professoressa Ordinaria in Composizione architettonica e urbana all'Università luav di Venezia, responsabile per il Prin "Sylva" dell'unità operativa di Venezia, direttrice di "Vesper. Rivista di architettura, arti e teoria | Journal of Architecture, Arts & Theory" e delle collane editoriali "Ancore", "Carte blanche" e "Quodlibet studio. Città e paesaggio. In teoria". Si occupa di teorie della progettazione architettonica e di strategie di riciclaggio della città.

ELISA MONACI

Dottoranda in Paesaggio e Ambiente presso il Dipartimento di Architettura e Progetto di Sapienza Università di Roma con una tesi dal titolo *Il kitsch nel progetto contemporaneo. Paesaggi artificiali, domesticità, nature*. È collaboratrice presso il Centro Editoria Pard (Publishing Actions and Research Development) del Dipartimento di Culture del progetto, Università luav di Venezia.

VINCENZO MOSCHETTI

Architetto, dottore di ricerca, assegnista di ricerca in Composizione architettonica e urbana all'Università luav di Venezia nell'ambito del Prin "Sylva" (2021-22 progetto dal titolo *Venezia. Mappe e avamposti della selva*; 2020-21 progetto dal titolo *Avamposti. Architetture teoriche e concrete della selva*). I suoi principali interessi riguardano i campi della teoria e della composizione architettonica, in particolare il rapporto tra il progetto, il mondo delle acque e i sistemi vegetali.

ALBERTO PETRACCHIN

Dottorando in Composizione architettonica, urbana e degli interni presso il Politecnico di Milano, con una tesi dal titolo *Architettura arca. Strategie di sospensione dello spazio*. Collaboratore presso il Centro Editoria Pard (Publishing Actions and Research Development) del Dipartimento di Culture del progetto, Università luav di Venezia.

GIUSEPPE PIPERATA

Professore Ordinario di Diritto amministrativo nell'Università luav di Venezia, dove tiene gli insegnamenti di Diritto Amministrativo, Diritto urbanistico e Diritto dell'ambiente nell'ambito dei corsi della filiera di Pianificazione. È membro del CdA della Fondazione universitaria luav. È membro del Comitato tecnico scientifico Musei e economia della cultura del Ministero della cultura. È direttore di *Munus* e nel comitato di direzione di *Aedon*. Temi di ricerca principali: riforme amministrative; statuti giuridici della città; patrimonio culturale.

CHIARA PRADEL

Dottoranda in Architectural Urban Interior Design (AUID) al Politecnico di Milano con una tesi dal titolo "Monumental Grounds. Infrastructure, Construction Sites, Landscape". Si occupa dal 2005 di progettazione del paesaggio in ambito internazionale. La sua ricerca attuale riguarda i movimenti di suolo originati dai grandi cantieri infrastrutturali e indaga i cambiamenti che essi producono nel paesaggio.

ALESSANDRO ROCCA

Professore Ordinario in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura e Studi urbani del Politecnico di Milano, è coordinatore del Dottorato AUID (Architectural Urban Interior Design), fondatore e direttore della rivista "Fuoco amico", co-designer del *Cereal Cluster* di Milano, capo progetto della ricerca *Masterplan Bovisa*. Tra i suoi temi di studio e di progetto, il rapporto tra architettura e infrastrutture, il ritorno della selva, il ruolo del progetto nella ricerca scientifica.

GABRIELE TORELLI

Assegnista di ricerca all'interno dell'Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment (I.r.ide) – Centro studi Valorizzazione Value Activators in Urban Landscape and Territory (Vault) dell'Università luav di Venezia e docente a contratto di Diritto amministrativo presso la stessa università. Si occupa di beni pubblici, patrimonio immobiliare dello Stato, governo del territorio, partenariati pubblico-privati.

FRANCESCA ZANOTTO

Assegnista di ricerca all'interno dell'Infrastruttura di Ricerca Integral Design Environment (I.r.ide) – Centro Editoria Publishing Actions and Research Development (Pard) dell'Università luav di Venezia. Si occupa delle implicazioni ecologiche del progetto d'architettura e della relazione tra economia circolare e cultura progettuale.

*Finito di stampare
nel mese di dicembre 2021
da Digital Team – Fano (PU)*